Arte Islamica

La Cupola della Roccia

di Patrizio abd al-Malik Tiberti

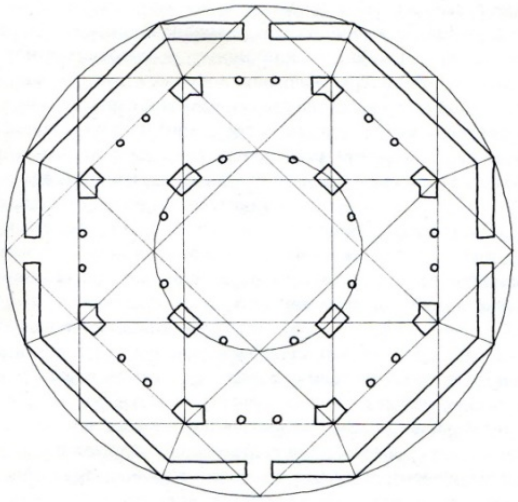
In questi anni, la Palestina è tristemente e costantemente sotto l'attenzione del mondo per gli eventi drammatici che si susseguono senza fine sulla sua terra, e per le sofferenze di un popolo cui non si vuole concedere il diritto all'esistenza. Non è scopo di questo articolo analizzare politicamente quella situazione, ma semplicemente parlare di un gioiello splendente di quella terra, di cui spesso si scrive con poca o nulla cognizione di causa, arrivando ad indicarla ai turisti come l'attrazione più importante dello stato occupante.

Dopo la morte del Profeta (saws) nel 632 d.C., per i primi 50 anni l'Islam fu impegnato nelle conquiste che dettero origine all'impero. Appena 100 anni dopo l'impero comprendeva la Spagna, l'Africa del Nord ed il Medio Oriente fino ai confini dell'India. Tutte queste conquiste, così sorprendentemente rapide, non lasciavano molto tempo per l'arte, ed infatti di quei primi anni ci resta pochissimo. Poi, quasi come d'incanto, apparve la Cupola della Roccia.

Come d'incanto perché non c'è niente, nell'arte islamica del tempo, che lasci presagire quest'opera bellissima.

La Cupola della Roccia (in arabo: قبة الصخرة, *Qubbat al-Ṣakhra*) fu fatta costruire dal Califfo Omayyade Abd al-Malik nel 687 e fu completata nel 691. Sorse sul luogo sacro posto a Gerusalemme[1], sopra la roccia da cui iniziò l'ascensione notturna del Profeta (saws) in Cielo (*Miʿrāj*). Nello stesso luogo sacro fu costruita anche la Moschea di al-Aqsa, la Moschea Ultima (in arabo: المسجد الاقصى, al-Masjid al-Aqṣā), nel luogo dove terminò il viaggio miracoloso (Isrā) del Profeta (saws) dalla Ka'ba , a cavallo del Burāq. Fu costruita per ordine di al-Walîd I (705-715), ma fu successivamente ricostruita più volte, e oggi rimane molto poco della sua struttura originaria.

La Cupola della Roccia ha una pianta ottagonale, nata dalla rotazione di due quadrati sovrapposti a 45°, ed una cupola d'oro. Il quadrato, l'ottagono ed il cerchio in sequenza, sono un simbolo universale di elevazione della terra verso la perfezione del Cielo.[2] Osservandola, si percepisce immediatamente la sua poderosa geometria, come un'aria di evidenza matematica che troveremo spesso nell'architettura islamica degli anni successivi. Le proporzioni sono significative, e i suoi lati misurano circa 20 m., così come l'altezza della cupola ed il suo diametro. Diversamente dalle altre moschee, con l'eccezione della Ka'ba, il fuoco è spostato verso il centro, dove si trova la roccia. Ed in effetti, ancor più che una moschea, voleva essere un luogo di pellegrinaggio.



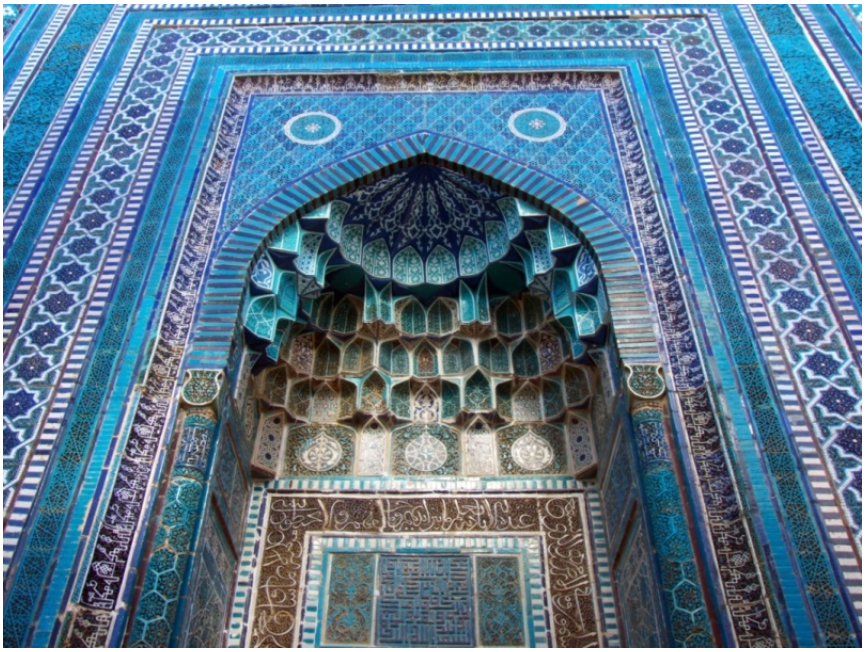
Tracciato geometrico della pianta della Cupola della Roccia, sviluppata da una coppia di quadrati ruotati l'uno sull'altro di 45°

La pianta rappresenta una evoluzione di costruzioni precedenti del mondo bizantino ai tempi di Giustiniano, come ad esempio le chiese dei SS. Sergio e Bacco a Costantinopoli, o di San Vitale a Ravenna o di Santa Costanza a Roma. L'interno riprende motivi dell'arte cristiana di Siria e Palestina, ma anche del mondo bizantino vero e proprio, in particolare nelle colonne, nei capitelli e nei marmi di rivestimento delle pareti, mentre i disegni di acanto e le coperture metalliche delle travi sono più di derivazione locale. Altri motivi decorativi, in particolare i mosaici interni a motivi vegetali, e negli stessi mosaici le rappresentazioni di gioielli e corone, attingono alla cultura artistica sassanide. Ma tutto si fonde con una incomparabile armonia, e c'è qualcosa di indimenticabile nei tanti giochi di luce, nella brillantezza dei mosaici, nei sussurri delle iscrizioni.

[1] Chiamato "La spianata delle Moschee", o "al-Ḥaram al-Sharīf" è il terzo luogo sacro dell'Islam Sunnita, dopo Mecca e Medina.

[2] Il quadrato simboleggia la terra perché si riferisce ai quattro punti cardinali, mentre il cerchio simboleggia il Cielo perché l'orizzonte celeste è circolare; così l'ottagono è figura di transizione, "di elevazione" dall'uno all'altro.

Abd al-Malik volle probabilmente contrastare i sentimenti di stupore tra i musulmani alla vista della basilica cristiana del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la cui cupola destava grande ammirazione, come scrisse al-Muqaddasi, ma volle soprattutto celebrare la vittoria dell'Islam sulle altre fedi, attraverso il ricordo dell'ascesa del Profeta (saws) al Cielo.

Fece scrivere su una delle pareti un monito ai Cristiani:

"O tu, popolo del libro, Gesù è soltanto un Messaggero di Dio. Dio è uno, e uno soltanto."